

Da Oscar Wilde siamo finiti a Lady Oscar

I casi clamorosi di omofobia censoria del passato e i piccoli ridicoli tagli di oggi che colpiscono persino i cartoni

La censura, si sa, è un brutto affare. Sulle tv generaliste, spesso e volentieri, le serie vengono depurate da scene o dialoghi "compromettenti". Lo sa bene il Dottor House, la cui battuta pungente non sempre è apprezzata: una volta, per esempio, venne tagliato un dialogo del quinto episodio della prima stagione in cui il medico parlava prima di peccati capitali con una suora e poi di Dio con Chase. E lo sanno bene anche Sean McNamara e Christian Troy, i due chirurgi plastici protagonisti di *Nip/Tuck*, per citarne un'altra. La questione, però, affonda le sue radici nel passato. Nel 1895 Oscar Wilde fu condannato a due anni di prigione per via della sua omosessualità; il fascismo esercitava un forte controllo della libertà di espressione, della radio-diffusione, della stampa, della cultura e della musica. E oggi, in epoca moderna o postmoderna che dir si voglia, le "sfiorbiciate" a film, serie tv e cartoni animati sono all'ordine del giorno. Tra le più "sacrificate" le scene a sfondo omosessuale: gli esempi sono svariati, così come le motivazioni addotte da reti televisive, editori e associazioni a difesa del telespettatore. Il film *Nove settimane e mezzo*, per esempio, arrivò in video nel 1993 alleggerito di 122 metri di pellicola, tra cui quelli con la scena



Ambigua Oscar
Alcune scene del cartone animato furono tagliate a causa del fascino che Lady Oscar (qui con Maria Antonietta) esercitava sulle altre donne. Anche i dialoghi vennero riscritti e appiattiti

delle carezze tra Kim Basinger e una prostituta nella camera di un albergo. Nella trasposizione italiana *Lady Oscar* fu spogliata di tutti i riferimenti al fascino che Oscar esercitava sulle altre donne, Maria Antonietta compresa. Nel 2002 fece scalpore persino il *Festivallbar*, con il bacio lesbo delle Tatù, popstar russe. Per non parlare di Pier Paolo Pasolini, la cui omosessualità non gli rese certo la vita facile. ■

DA WILDE A PASOLINI

Oscar Wilde

La vita di Oscar Wilde è quasi un romanzo, alla stregua de *Il ritratto di Dorian Gray* e di altri suoi capolavori. Nonostante il matrimonio con Constance Lloyd, le sue relazioni con altri uomini sono cosa nota. E fu proprio a causa di una di



queste (e dei rigidi costumi sessuali vittoriani) che Wilde fu prima processato e poi incarcerato per due anni. Il rapporto che lo condusse in giudizio fu quello con Alfred Douglas; l'accusa era di atti osceni e sodomitici. Condannato al massimo della pena prevista, lo scrittore conobbe gli stenti della prigione e scrisse una lunga lettera d'amore al suo compagno (*De Profundis*).

Da qui all'eternità



Il romanzo (titolo originale *From Here to Eternity*) di James Jones, datato 1951, è considerato uno dei classici della letteratura americana del ventesimo secolo. Alle spalle, però, ha anche questo una storia di censura. Il libro racconta le vicende di cinque

militari statunitensi alla vigilia dell'attacco di Pearl Harbor, in particolare la storia dell'amicizia tra i soldati Robert E. Lee Prewitt e Angelo Maggio. In realtà, il manoscritto originale conteneva esplicite scene d'amore gay e svariata parolaccia, che furono censurate dall'editore Scribner. L'anno scorso, per volere della figlia di Jones, il libro è stato ripubblicato come ebook in versione integrale.



Film del 2005 diretto da Ang Lee e ambientato nel Wyoming nel 1963, racconta dell'amore tra due cowboy, Ennis Del Mar (Heath Ledger) e Jack Twist (Jake Gyllenhaal). Trasnesso per la prima volta in chiaro su Rai2 in seconda

serata nel 2008, vennero tagliate le scene d'amore tra i due protagonisti, tra cui quelle del primo bacio e del primo rapporto sessuale. Alle proteste, la rete rispose dicendo di aver mandato in onda la versione ricevuta dalla casa di produzione, che conteneva già i tagli. Mesi dopo, il film fu di nuovo trasmesso su Rai2, in versione integrale.

Salò o le 120 giornate di Sodoma



Come per Wilde, anche la vita di Pier Paolo Pasolini fu talmente piena e controversa da assomigliare a uno dei suoi film. La censura lo aspettava sempre dietro l'angolo: un nome su tutti. *Salò o le 120 giornate di Sodoma*. La pellicola,

considerata tra le più scioccanti della storia del cinema, racconta di un gruppo di giovani di entrambi i sessi sottoposti da quattro nazifascisti a subite abusi, sevizie e torture sessuali. Dopo una proiezione in anteprima nel 1975, il film venne ritirato dalle sale. Fu ribattezzato nel 1991. Inedito in chiaro, è stato trasmesso nel 2000 sulla tv a pagamento.